Anno X. Venerdì 26 Febbraio 1875 N. 49.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 Febbraio

L'Assemblea di Versailles ha dunque votato tutto il progetto Wallon relativo al Senato, compreso l'art. 5° che si riferisce alla nomina d'una parte dei Senatori da farsi dell'Assemblea, articolo che era stato rinviato alla Commissione costituzionale. In tal modo protranno promulgarsi altresì (dopo che avranno subita la terza lettura, oggi incominciata) anche le leggi organiche, già approvate in seconda lettura. Con ciò peraltro non si può dire che la situazione sia migliorata di molto e che le difficoltà siano appianate. Qual prova, all'atto pratico, potrà fare questo Senato? Eletto dai Consigli generali, di circondario, e dai Municipii, esso sarà quasi certamente in antagonismo coll'Assemblea, perchè quei corpi costituiti vi invieranno o dei radicali o dei bonapartisti. Fatto contro questi ultimi, come disse jeri all'Assemblea il Larochejaquelein, sarà cosa singolare se in esso vi avessero la preponderanza. In ogni caso è una nuova e pericolosa *x* dell'avvenire, per il modo anormale col quale sarà composto. I 75 senatori eletti dall'Assemblea in che situazione si troveranno essi, inamovibili, coi 225 che eleggerà il paese? E la preponderanza data ai piccoli Comuni non è essa ingiusta e impolitica? Come mai si è potuto imaginare che ogni Comune, tanto quelli di mille anime, come quelli di un milione, abbiano gli stessi diritti? In Francia vi sono 37,000 Comuni; di questi, 36,000 sono al disotto delle 10,000 anime, e quindi si può essere sicuri che i grandi centri non avranno alcuna influenza sulla composizione del Senato. Ecco ora alcune cifre sul futuro Corpo elettorale. La Francia intera avrà 42,941 elettori di senatori; ma in realtà, chi eleggerà il Senato saranno i Corpi municipali, perchè, di questi 43,000 elettori, 35,700 lo sono come consiglieri municipali. È ciò che spiega l'affettata soddisfazione colla quale i bonapartisti accolgono il progetto Wallon; essi credono, forse a ragione, che la maggioranza dei *maires* di provincia loro appartenga, e che così avranno un Senato del loro colore, precursore di un nuovo impero. Nessuna meraviglia quindi che i repubblicani non opportunisti vedono di mal'occhio questa e le altre leggi che la accompagnano. «Queste leggi costituzionali, dice il Quinet nel *Rappel*, più le esamino e meno vedo d'onde potrà venirne fuori la libertà. Tutti gli sbocchi sono chiusi per l'avvenire.»

Si continua sempre a parlare del ritiro di Bismarck dalla vita politica. Chi lo dice prossimo, chi invece solo probabile in un tempo più o meno lungo. Il *Tagblatt* racconta, a questo proposito, la seguente storiella: «Si dice e persino assicurasi che avendo Bismarck chiesto al suo medico quanto tempo avesse a vivere restando agli affari, questi gli avesse risposto che il suo sistema nervoso potrebbe restistere ancora per quattro anni ai grandi lavori, ed alle incessanti emozioni; «E cosa ne seguirebbe, disse Bismarck, se io smettessi le mie funzioni onde ritirarmi nella solitudine delle foreste?» Allora, soggiunse il medico, voi vivrete ancora dodici anni e forse più. Ebbene! avrebbe soggiunto Bismarck, chi è colui che non vorrà vivere dodici anni piuttosto che quattro? e da quel momento egli prese l'abitudine di parlare ad ogni occasione della sua risoluzione di volersi ritirare dagli affari al 1 di aprile, giorno in cui entra nel suo sessantesimo anno. Ecco, dice il *Tagblatt*, la leggenda di Bismarck quale circola nel mondo politico e parlamentare dell'Impero germanico. «Probabilmente il vero sta in ciò che Bismark non si ritiri del tutto, ma che gli venga nominato un *ad latus*. un vice ministro degli esteri dell'Impero germanico, come il Delbruk è già una specie di vice-presidente per l'interno e il generale Kameke una specie di vice-ministro pella guerra.

Il telegrafo oggi ci reca il riassunto d'una sfuriata della *Prov. Correspond.* di Berlino contro l'ultima Enciclica del Papa ai vescovi cattolici della Germania. Il foglio prussiano dice che con quel documento il Papa ha confermato le parole attribuite a mons. Meglia, che cioè la Chiesa Cattolica non può attendere ajuto che dalla rivoluzione. Esso quindi ritiene che in seguito a ciò la questione relativa all'elezione dei Papi sia divenuta per le potenze di un interesse ancora più grande e diretto. A comento di questo linguaggio, il *Continental Herald* annunzia che il governo tedesco, in risposta all'Enciclica, si propone di sospendere, almeno provvisoriamente, il pagamento della dotazione alla Chiesa Cattolica in Prussia. La somma pagata annualmente al clero sale a 5 milioni di franchi.

Il corrispondente da Taffala del *Temps*, dopo aver deplorato la dimissione di Moriones, il solo generale capace di condur bene la guerra contro i Carlisti, prosegue: «Madrid è incorreggibile; Madrid non ha ancora preso la guerra sul serio. Madrid si diverte e delibera, o piuttosto cospira, come se Catilina non diventasse sempre più minaccioso ogni giorno; Madrid spera disarmare il nemico con piccoli decreti timidamente reazionarii, e nondimeno il nemico, che si ride delle sofisticherie bisantine, sente crescere la sua forza e la sua audacia. Già, esso non si contenta più della defensiva; eccolo che, alla sua volta, attacca e vigorosamente; la brigata Bargès lo potrebbe testimoniare, se esistesse ancora. Esso attacca Lacar in Navarra, Orio in Guipzcoa, e Darroca nel Centro; dappertutto raddoppia d'ardore e, come per gettare una sfida al giovine principe, la cui proclamazione doveva riconciliarlo con la Spagna moderna, esso invia perfino degli arrabbiati sull'Ebro per prendere a fucilate il treno reale.» Il quadro, come si vede, è tutt'altro che brillante pel nuovo regno.

In Danimarca rincrudisce quel conflitto fra la maggioranza del Folkething e il ministero che dura da più anni. Quella voleva, s'è visto, infliggere al ministero un voto di sfiducia sotto il velo di una proposta bizzarra intesa a mettere ai fianchi del ministro degli esteri un Comitato permanente. Il governo avendo dichiarato che scioglierebbe la Dieta ove persistesse in questo strano proposito, questa l'abbandonò, ma ora riprende a combattere il ministero stesso, cogliendo l'occasione della discussione del bilancio. Si sa che il Folketing ha respinto il progetto di legge per una spesa straordinaria da dedicarsi all'acquisto di navi corazzate, riservandosi però di ritornare su questa decisione. Non sappiamo se il ministero, prima di ricorrere allo scioglimento del Folketig, attenderà questa ulteriore sua deliberazione.

Le ultime notizie ci dicono che la crisi ministeriale ungherese è sempre pendente. Alcuni deputati del centro sinistro hanno rifiutato di far parte del gabinetto, la cui composizione fu affidata a Bela Wenkheim; onde le trattative sono adesso continnate con altri. È da notarsi che Tisza non venne peranco chiamato dall'Imperatore. Pare che abbia ragione il giornale *Hon* il quale dice che l'accordo è reso difficile per la diversità di opinioni sulla questione del disavanzo.

SUL DISARMO GENERALE.

Caro Valussi.

In una delle vostre *Riviste politiche* della scorsa settimana, ch'io leggo sempre con molto interesse, non solo per le notizie, ma pei commenti, e le conclusioni che ne traete a lume e norma della nostra condotta nazionale; voi metteste il dito sopra una piaga che affligge più o meno tutta l'Europa continentale, accennando come la potente Germania, con una certa sua attitudine verso un debole vicino, che vi ricorda la favola del lupo e dell'agnello, obbliga a tenersi armati oltremodo tutti gli altri Stati, ed a *consumare molte delle loro forze economiche negli eserciti permanenti*, che sono appunto la piaga suddetta.

Singolare civiltà che si direbbe questa nostra d'Europa! Le nazioni si protestano amiche guardandosi in cagnesco e mostrandosi i denti! Ma sono propriamente le nazioni che si atteggiano così? Se ciò fosse vero, bisognerebbe predire con Hobbes che lo stato naturale dell'uomo non è la società, ma la guerra, cioè la barbarie; posciachè nè anche il cristianesimo abbia avuto forza d'incivilirlo se non che nella veste; cosicchè, dopo 19 secoli, la vantata civiltà europea non sia che barbarie decorata, come diceva Romagnosi. Ma io credo che così pensando si faccia torto alla ragione e alla coscienza delle nazioni.

Comunque sia, tutte soffrono le conseguenze di questa piaga sanguinante, tutte si sentono turbati i sonni dall'incubo della guerra che le opprime con tutto il peso di cannoni, di navi corazzate, e di fortezze, che per colmo d'angoscia rappresentano miliardi sottratti alla produzione dei beni della vita, e d'altri oggetti destinati a migliorare la condizione dell'uomo, e la sociale convivenza.

E però mi sorprende come un pubblicista pari vostro, inviscerato nella scienza economica, che pur si commuove all'oggetto di questi mali, e non ne dissimula la cagione, non gridi a squarcia gola e a tutti i venti il *tolle causam* e si mostri invece persuaso, o almeno si lusinghi, che si possano eludere gli effetti disastrosi di quella causa coi mezzi ch'essa appunto ci rende impossibili.

Difatti voi ci dite sempre: accrescete coll'attività la ricchezza del paese ed accrescetela al al punto ch'essa basti a tutte le spese non solo della difesa, ma della civiltà. Il consiglio sarebbe aureo, se all'attività, per cui certo intendete il travaglio, non mancasse il *capitale*, senza cui *travaglio* non è che una parola. Ma il capitale non essendo che il risparmio accumulato dal travaglio antecedente, bisognerebbe dunque poter fare dei risparmi per aumentare il capitale.

Or non occorre che dare un'occhiata alle statistiche di alcune primarie nazioni continentali d'Europa per convincersi che non vi è progresso di produzione, segno evidente che difettano i capitali; e che indipendentemente dal travaglio che la coscrizione sottrae all'agricoltura e alle altre industrie, le spese dei Ministeri della guerra vi aumentano sì enormemente le imposte, che comparata la somma coi redditi della nazione, e fatta di questi la parte necessaria a soddisfare i bisogni della sussistenza, e quelli non meno imperiosi della civiltà, poco o nulla avvanza al capitalista e al lavorante di che accrescere coll'*attività* la nazionale ricchezza; ed è gran mercè se tuttavia non s'intacchi il capitale consacrato all'ordinaria riproduzione. Ma ciò non tarderà pur troppo a venire coll'aumento della popolazione, che va facilmente al di là della sussistenza, lasciando talora alla fame il merito di ripristinare il *pareggio*, ed allora la produzione ordinaria diminuisce, e con essa la popolazione, e il reddito delle imposte. Tali effetti sono inevitabili, perchè fatali come le leggi dell'universo. Per evitarli bisogna allontanare le cause, vale a dire bisogna fare molte economie nelle spese pubbliche, affinchè si possano fare privati risparmi onde rinvigorire l'attività produttiva.

Ora tutte le combinazioni finanziarie le più ingegnose, finchè sussista la necessità delle grandi spese guerresche improduttive, non potrebbero riuscire che ad economie di poco conto; e ripromettersene di più efficaci da una riforma dell'edifizio burocratico, è un sogno; perchè non si mette mano senza pericoli in un edifizio che pecca nelle sue basi; e bisogna guardarsi da ogni più piccola rovina, perchè ogni rovina ne trae seco un'altra maggiore: *abyssus abyssum invocat.*

Semplificare l'imposta sarebbe certo riforma più feconda e possibile; ma lunga, perchè necessariamente preceduta da molte indagini e studi, ond'è che il rimedio, se tale pur fosse, giugnerebbe come il soccorso di Pisa.

Non resta dunque, a mio modo di vedere, che un solo mezzo, tentabile almeno senza inconvenienti, per pratiche conciliative; ma che se fosse adottato sarebbe radicale, e principio d'una nuova èra di prosperità; ed è un generale disarmo delle nazioni, o la riduzione delle milizie ai limiti strettamente richiesti dalla sicurezza interna applicando subito all'attività nazionale, (ciò che verrebbe da se) il risultante risparmio dei tanti milioni che la *pace armata* sottrae alle arti alimentatrici e civilizzatrici della pace vera, della concordia leale, senza maschera, e senza restrizioni mentali. «Pretta utopia!!!» vi sento esclamare all'unissono coi vostri lettori, e quasi quasi sarei io stesso indotto a tenervi bordone.

Se non che io sono convinto che quanto ci possa essere d'utopia in questo veduta, non riguarda punto il sentimento e le tendenze delle nazioni, voglio dire del popolo che le costituisce; ma piuttosto i pregiudizi politici e le passioni di quei pochi individui di ciascuna nazione che o scelti da esse, o impostisi ad essa come lor mandatarii, si tengono in mano i loro destini.

E vaglia il vero. Le nazioni non possono essere indifferenti a uno stato di cose che le fa tanto soffrire, nè potrebbero desiderare se non che di uscirne. Non si può negare ad esse la coscienza del loro vero interesse, che dee spingerle ad amarsi anzi che ad offendersi; nè il buon senso che fa loro comprendere essere la pace e i liberi commerci più favorevoli al loro benessere, che le guerre e il brigantaggio.

Inoltre non è popolo che non sia avverso a quella imposta personale che è il militare servizio, pel quale il povero lavorante ed il ricco capitalista sono chiamati a una medesima contribuzione, ciò che è altamente ingiusto; nè v'è famiglia che non si stimasse felice di non vedersi strappati dal seno i suoi figli perdendo gli anni migliori della loro vita, ed oltre le dolcezze domestiche, l'ajuto del loro travaglio.

Infine non si ignora oggimai da chicchessia che le grandi armate permanenti, e tutti i mezzi difensivi e offensivi della strategia moderna, costano alle nazioni un mondo di quattrini che vanno sterilmente consumati, e che se fossero spesi nel lavoro che li moltiplica, vi sarebbero nel mondo molti beni di più, e tanta miseria di meno.

Non sarebbero dunque le nazioni le più difficili a persuadersi, che se fossero prospere non avrebbero d'uopo di armate per difendere il loro territorio contro gli stranieri, e che poca milizia basterebbe a custodire la sicurezza interna; ma sono i loro uomini di stato che accecati in generale dai pregiudizi di una falsa politica, disconoscono le verità più evidenti al senso comune e pigliano a rovescio gli ammaestramenti dell'esperienza.

L'impotenza di farsi male è più sicura guarentigia di pace che non è l'ostentazione della forza, la quale anzi sovente non serve che a stuzzicare la prepotenza.

Le grandi armate più che dar sicurezza producono un difetto di sicurezza mediante l'estrema severità d'imposizioni d'ogni genere che si rendono in questo modo necessarie, e che generano il malcontento.

Volete fra le nazioni un certo equilibrio? Non lo cercate nella forza delle armi, che costa troppo caro il contrappesare la bilancia a mezzo di fucili e di cannoni. Il vero e naturale equilibrio è la comune prosperità. Rendete i popoli felici, e saranno tutti eguali in pace fra loro e con sè medesimi.

Imperocchè una volta che le nazioni godessero quella prosperità che è il frutto della libertà del travaglio, del capitale e del commercio, nessuno vorrebbe compromettere con discordie intestine e recando noje ai suoi vicini, ugualmente interessati a conservare la propria.

Ora come far accettare verità così volgari a codesti uomini di stato che conducono le nazioni a loro talento e non per le vie additate dalla natura, e che a mantenere fra esse la creanza e il rispetto, giacchè all'amicizia non credono, altre vie non conoscono che quella dell'astuzia e della prepotenza, e ripongono la loro gloria nel distinguersi nelle arti machiavelliche e napoleoniche giuocando fra loro al lupo od alla volpe colla fortuna dei popoli, di cui per l'abitudine del commando, più che delegati, si credono padroni? Come persuadere a questi uomini dal cuore di bronzo che gli uomini son fatti per amarsi ed ajutarsi a vicenda, e che la vera scienza politica ed economica tutta si riassume in questo precetto naturale: Fate agli altri quello che volete fatto a voi stessi?

Ecco, mio caro Valussi, dove sta l'utopia.

GH. FRESCHI.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 febbrajo.

(A) Non vi ha molto a dire sulle faccende politiche che si agitano in Parlamento. In generale regna atonia e si può dire che la Camera, sebbene appena nata, si trovi già vecchia. Ciò proviene da molte cause e specialmente dal modo col quale vennero fatte le elezioni non basate su una formula sicura e concreta. La Camera non volle dare un voto di sfiducia al Ministero che diresse le elezioni, ma sotto voce emise il desiderio che un'altra volta si facessero altrimenti, e se una influenza si deve usare, la si adoperi con maggiore abilità. I partiti sono giunti al loro posto come erano prima e forse peggio. La sinistra anelante di potere, per un momento credutasi vincitrice e poscia divisasi in vari gruppi che rispondono senza troppa disciplina ad un solo capo; la destra guidata da troppi maestri, l'uno che vuole il pareggio a costo di qualsiasi economia lasciando da parte tutte le altre questioni, l'altro che trova come la finanza debba assettarsi un po' alla volta e non sia la suprema questione, il Ministero finalmente che in mezzo ai marosi ondeggia incerto e si affatica di accontentare una parte e l'altra per non urtare in Scilla o Cariddi.

A ciò si deve la lunga e prolissa discussione dei bilanci, la quale occuperà la Camera sino alla Pasqua, discussione che, se non è inutile, non si può nemmeno dire ricca di molti risultati. In generale si vorrebbe che si amministrasse meglio e con maggiore economia, ma se proposte concrete si presentano, vengono tosto ritirate. Gl'impiegati sono soverchi e tutti non lavorano con eguale responsabilità; le circoscrizioni giudiziarie ed amministrative sono numerose e non corrispondono ai veri interessi, alla unità delle popolazioni; molte spese attribuite alle provincie potrebbero essere meglio disimpegnate dallo Stato e dai Comuni; la pubblica sicurezza costa un tesoro senza un pieno risul-

fato; le carceri sono ingombre di prevenuti misti ai condannati; la questione religiosa non è trattata senza quello spirito di conciliazione che non piace al paese. Ecco mille argomenti sui quali si trattò sorvolando, lasciando debole traccia. Anche quello grandissimo della abolizione della pena capitale che occupa in questo momento il Senato non interessa le menti; ed il motivo esiste. Sono secoli e secoli che si discute sul grave tema dagli ingegni più illustri e sempre preoccupazioni politiche prevalsero. Si ritiene che il Senato voterà per la continuazione della pena di morte; e non sarà un progresso, nè un onore per l'epoca nostra. L'uomo non può togliere ciò che non ha dato. Questo grande assioma difeso dalle menti più acute di tutto l'orbe e da quella acutissima del nostro Beccaria non vincerà nemmeno questa volta, ma verrà giorno, e non è lontano, in cui meglio provveduto alla custodia ed alla direzione dei condannati pei più tristi delitti, sorga tra noi una legislatura che abolisca il capestro e sia lezione di civiltà pel rimanente d'Europa.

La Camera, terminati i bilanci, si aggiornerà all'aprile ed è a desiderarsi che in allora abbiano luogo le importanti discussioni, come quelle sui provvedimenti finanziarii, sulle convenzioni ferroviarie e sulla pubblica sicurezza. Intanto le Commissioni lavorano non senza difficoltà e stanno apprestando i loro studi. Quella sulle finanze non trova che le proposte ministeriali sieno sufficienti e vorrebbe surrogarne di migliori. L'altra sulle ferrovie loda il principio del riscatto, ma dovendo discutere su convenzioni che abbracciano tanti diritti e tante responsabilità, è costretta a procedere con molta cautela nel suo cammino. Infine la Commissione sulla pubblica sicurezza non è d'accordo col Ministero che fida troppo sulla efficacia del domicilio coatto, mentre alcune parti del Regno esigerebbero mezzi più studiati e radicali.

Materia per combattere e creare scissure non difetta. Spetta ai buoni di adoperarsi in modo, perchè si raggiunga la riva senza stenti, ed alla fin dei conti una maggioranza esiste, purchè si voglia e si sappia guidarla e tenerla ferma. Guai, se la Sessione avesse a terminare senza l'approvazione almeno dei maggiori progetti di legge. Più che una sconfitta pel Ministero sarebbe un danno pel paese, il quale è buono, onesto, studia, lavora e solo domanda di essere meglio amministrato.

Le intemperie si fanno sentire anche a Roma e la temperatura è qui pure assai bassa. I forastieri male si adattano al clima eccezionale e sono in gran parte partiti pei paesi più meridionali. Il freddo è comune in quest'anno a tutta la Europa e se è presagio di copiosi raccolti, come sperasi, sia tre volte benedetto.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 24.

Discussione dell'articolo sulla pena di morte.

Miraglia, in nome della minoranza della Commissione, espone i motivi per cui è abolizionista.

Imbriani e *Mauri* parlano in favore del mantenimento della pena; chiedesi la chiusura.

Pironti parla in favore del progetto ministeriale.

Borsani (relatore) espone le idee della Commissione e le ragioni per le quali approvò il progetto ministeriale.

Domani avrà luogo la votazione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 24.

Proseguesi la discussione dei capitoli del bilancio del ministero delle finanze. Approvansi senza contestazione le variazioni di parecchi capitoli. Dal capitolo concernente il personale della Corte dei Conti, *Englen* prende argomento per proporre che sia invitato il ministero a presentare una riforma per questa istituzione, specialmente in ordine alla nomina dei membri che ne fanno parte.

Minghetti riconosce di potersi utilmente studiare sulla riforma di detta istituzione; ma dichiara di non potere presentemente prendere alcun impegno in proposito.

Approvansi poscia: il capitolo in discussione con l'aumento di lire 44 mila, domandato da Minghetti; e gli altri capitoli con l'aumento di L. 10 mila, fino al capitolo relativo all'affitto dei locali per l'intendenze di finanza, pure domandato da Minghetti oltre la somma consentita dalla Commissione. Approvansi parecchi altri capitoli.

Manfrin, Plebano e *Viarana* raccomandano al ministero di concentrare i diversi piccoli uffici dipendenti dall'intendenze di finanza.

Torrigiani, Pissavini, Paternostro e *Paladini* fanno osservazioni riguardo al numero eccessivo delle liti intentate dalla Amministrazione, invitando il ministero a porvi freno.

Pissavini eccita il ministero a provvedere in tempo che le acque demaniali sieno messe in corso nel tempo stabilito dalla tariffa. Raccomanda una istanza della Deputazione provinciale di Novara.

Caranti raccomanda che il ministero tolga le incertezze nel personale dell'amministrazione del Canale Cavour, che ignora la sua sorte.

Minghetti risponde ai preopinanti che terrà le loro raccomandazioni nel debito conto. Crede però, di scagionare l'Amministrazione dalla accusa che sia soverchiamente litigiosa, recando le cifre e la statistica delle liti medesime e il loro risultato, opinando che il sistema contenzioso amministrativo seguito dal governo sia preferibile ad altri adottati altrove.

Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Il vescovo di Foggia il quale crede di aver ragione di lagnarsi dell'Economato generale di Napoli perchè il medesimo dopo avere introitato somme ingenti dalla sequestrata Mensa vescovile ha disposto di sole 500 lire pei parroci della Diocesi, ha diretto a tutti i Deputati una apposita rimostranza, nella quale si legge quest'importante periodo:

« E poichè i Deputati al Parlamento sono *gli avvocati nati e i difensori officiosi dei poveri* e delle chiese, così chi scrive interessa V. S. perchè ne voglia fare formale interpellanza nella Camera per discoprire il fondo di questo abisso economale che *tutto ingoia e niente dà* ».

Che dirà ora l'*infallibile* vedendo che un suo vescovo si abbandona fino a dire che i deputati sono « gli avvocati nati e i difensori officiosi dei poveri? »

In verità non si sa più in qual mondo si sia.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* e riportiamo colla massima riserva:

Serie questioni sono insorte fra la Commissione pei provvedimenti finanziari e il Ministero. In varii punti le discrepanze sono tali da non potersi trovare via d'accordo.

Il contegno dell'onor. Sella comincia a far pensare ch'egli vegga non lontano il momento di tornare al potere. S'intende che non vi tornerebbe per la via di qualsiasi connubio, ma cominciando dal rovesciare il Ministero attuale.

Altri però non sono di questo avviso, ma credono invece che il Sella non voglia altro se non imporre in tutto e per tutto la sua volontà e al Ministero e alla maggioranza, ma per ora si accontenti di veder modificati e ridotti secondo le sue vedute i progetti di legge.

Gli amici dell'on. Sella credono che egli non voglia tornare al potere fino a che o non sia stata votata o respinta la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, e che di quella del dazio di consumo non ne voglia sapere punto punto. Amerebbe altresì che prima di tornare lui al potere fossero state votate le convenzioni ferroviarie.

ESTERO

Austria. Venne vietato al parroco della chiesa russa a Praga di ministrare il battesimo e benedire matrimonii, fino a tanto che si sarà naturalizzato austriaco. L'ambasciatore russo a Vienna intervenne, e pretende che la chiesa russa a Praga faccia parte integrante dell'ambasciata russa a Vienna.

— Secondo il *Tagesbote* di Moravia, il capitolo dei canonici di Olmütz ha ricevuto l'invito di di versare pel 1874 la somma di 24,000 fiorini nel fondo di religione qual rendita netta di tre posti di canonici ancora vacanti. Ecco dei canonici che, a quanto pare, non sono maltrattati.

Francia. In una corrispondenza parigina dell'*Opin.* leggiamo il seguente brano: « Le disposizioni dei testi nel processo Wimpffen hanno richiamato l'attenzione del pubblico sulla condotta del maresciallo Mac-Mahon durante la battaglia di Sédan. Egli è stato ferito sul finire del giorno, e fino a quel punto aveva comandato in capo. Quale era dunque il suo piano? Voleva egli passare traverso le linee nemiche, capitolare o battere in ritirata? Oggi si sa che la sua ferita fu leggera. Una palla portò via la groppa al suo cavallo e il contraccolpo offese parimenti il maresciallo. Ora, consegnando al gen. Wimpffen il comando, egli avrebbe potuto dargli spiegazioni retrospettive e indicargli il disegno che avea fatto: le quali notizie importerebbe assai alla storia di conoscere. Nei saloni si racconta che un addetto militare d'ambasciata estera di conoscere. Nei saloni si racconta che un addetto militare d'ambasciata estera ebbe l'ardire d'interrogare il duca il duca di Magenta sopra questo punto e che questi si sarebbe limitato a rispondergli; « A Sédan io eseguiva gli ordini dell'imperatore ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corte d'Assise. — Udienza del 20 corr.: Antonio Favetta, di Bassano, è accusato di tre furti qualificati.

1.° di aver nell'agosto 1873 involato un orologio d'argento in casa Paroni, di Pordenone, ove serviva come domestico

2.° di aver in giorni non precisati del 1873 e 74 involati oggetti di cancelleria del valore di L. 180 e quindici piccioni al signor Gatti di Pordenone, presso il quale era passato come domestico.

3.° di avere derubato allo stesso sig. Gatti carne porcina del valore di L. 12.

Al dibattimento il Favetta confessa il furto primo, ammette solo in parte il secondo, nega il terzo.

È assistito da buone informazioni e da incensurabile condotta.

Il rappresentante del P. M. cav. Favaretti sostiene l'accusa su tutti i punti; il difensore avv. Baschiera dimostra la insussistenza del furto della carne, la minore importanza di quello degli oggetti di cancelleria e la diversa fisonomia di quello dell'orologio.

I Giurati emettono un verdetto affermativo solamente quanto ai due primi furti, che dichiarano inferiori a L. 100, e accordano le circostanze attenuanti.

La Corte dopo ciò condanna il Favetta al carcere per un anno.

Sgranatoi di granturco. Riceviamo e stampiamo il seguente articolo sugli sgranatoi:

A tutte le macchine scoperte fin qui per sgranare le spiche del sorgoturco, dal più al meno è comune l'imperfezione di lasciare sul tuttolo una parte delle granella, e quello di frangere molti di quei grani. La celerità quindi colla quale queste macchine sgranano un terzo o poco più delle spiche viene d'assai minorata dall'operazione lunga e nojosa di ripassare uno per uno tutti i tuttoli. A cansare dai difetti i signori fratelli Dorta si sono procurati testè delle sgranatrici in ghisa di nuovo modello, le quali raggiungono una perfezione di lavoro che quasi non credevamo possibile. Diffidenti in fatto di macchine prima di dirne bene o male volemmo assistere all'esperimento di una di queste, il quale non ismentì punto quanto avevamo udito dire a suo vantaggio, poichè sia per le spiche grandi quanto per le piccole questa elegante macchinetta ci dà il tuttolo sguernito del ben che minimo granello che poi versa al disotto mediante un'imbuto, mentre il tuttolo vien spinto fuori per un pertugio all'insù. Non si può affidare, è vero, che una *panocchia* alla volta, però tutte di seguito con minimo intervallo, per cui il lavoro diventa sollecito; e se consideriamo che i tuttoli non hanno bisogno di ripassatura, e che il grano lo si può passare dalla sgranatrice al sacco, purchè prima non si preferisca il ventilatore, è certo che il lavoro può essere tanto sollecito da rendere anche in ciò questa macchina superiore alle altre congeneri.

Non possiamo fare a meno quindi di raccomandare questa sgranatrice la quale agli altri suoi pregi aggiunge anche quello delle sue piccole dimensioni, per cui può essere ministrata anche da fanciulli senza nessun pericolo.

Relativamente al suo merito, il prezzo è mite.

Un bravo adunque ai solerti ed intelligenti fratelli Dorta che ci procurano di questi strumenti tanto utili all'agricola economia, e rinnoviamo la raccomandazione a tutti gli agricoltori a provvedersi di questa sgranatrice ricordando ad essi che le buone macchine sono un tesoro, e la diffusione di queste in un paese forma uno degl'indizii del suo grado di civiltà.

M. Cancianini.

I generi di prima necessità. L'articolo del *Journal des Débats* di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno in un articolo sulla Commissione annonaria, fa ora il giro dei giornali italiani, i quali nel riprodurlo si chiedono: Cosa dovremo allora dir noi che paghiamo il pane 45 e 50 centesimi al chilogr. cioè 10 e 15 centesimi più dei parigini che pure si lamentano del caro prezzo? Ciò che dicesi del pane va detto pure del vino, della carne, degli alloggi ecc. ecc. onde ben è facile comprendere perchè ora i forastieri non vengono più tanto spesso in Italia preferendo di rimanere a casa loro ove i generi sono a molto miglior mercato, malgrado che anche fuori della nostra penisola esistano imposte e dazii in proporzioni eguali ed anche maggiori che da noi. Ma più che ai forestieri deve porsi attenzione alla classe degli operai, a quella che fa del pane il suo principale nutrimento e che ha diritto di godere essa pure dell'abbondante raccolto dell'anno passato.

Gli speculatori recano danno grande a loro stessi con questa immoderata sete di guadagni ed essi pensino a por rimedio a questo brutto stato di cose moderando le proprie pretese.

Altra circostanza notevolissima che togliamo dall'*Economiste français* del 20 febbrajo corrente: Il pane che a Parigi si vende a cent. 35 al chilog. nelle provincie lo si vende ad un prezzo che varia da 23 a 31 centesimi.

Sull'emigrazione. Il Ministero dell'interno ha diretta una circolare ai prefetti del Regno sull'emigrazione in America; circolare in cui dice che le notizie ufficiali che pervengono dal Venezuela e dalla Repubblica Argentina fanno conoscere un'ulteriore peggioramento nelle condizioni dei nostri connazionali che vi trovano si immigrati.

La guerra civile ha sospesi in quegli Stati gli affari di ogni maniera, recando immensi danni al commercio ed alle industrie e gettando nella miseria la classe operaia rimasta senza lavoro.

La colonia italiana di Buenos-Ayres composta in massima parte di artisti e di giornalieri, è quella che più di ogni altra soffre di questo stato di cose. Turbe di nazionali disoccupati vagano per il paese cercando invano un guadagno o un sussidio. Il Comitato di soccorso formatosi appositamente non ha potuto corrispondere al bisogno per mancanza di fondi, e perfino l'ospedale difetta dei mezzi necessari per provvedere alla cura ed al mantenimento dei numerosi ammalati che vi si trovano ricoverati.

Ed ancor più triste è la sorte delle persone che in tanta miseria pubblica giungono attualmente in que' luoghi poichè non trovando occupazione nè asilo sono ridotte alla mendicità.

Queste dolorose notizie sono confermate dal l'*Operaio italiano*, solo giornale che si pubblica in lingua italiana a Buenos-Ayres. Anche al Perù le cose vanno male. La Società d'emigrazione europea al Perù attese le condizioni economiche e politiche di quello Stato, ha deciso di far sospendere, pel momento, qualsiasi partenza dall'Europa di emigranti diretti a quella volta.

Una recente circolare ministeriale che obbliga gli Istitututi di Beneficenza a sottoporre al *visto* dei prefetti e sottoprefetti i verbali delle aste da essi tenute, facendo di tale formalità una condizione assoluta della loro esecutorietà, ha fatto nascere in parecchie rappresentanze d'Opere Pie il dubbio sulla legalità d'un tale provvedimento, che viene a menomare le attribuzioni loro affidate dalla legge. Anche la autorevole *Rivista della Beneficenza pubblica e degli Istituti di Previdenza* divide questo dubbio.

Grassazione. Il 15 andante nel territorio del Comune di Tricesimo certi B.... Gio: Batta di Rivignano e G.... Giovanni da Pocenia ambedue operai sui lavori della ferrovia Pontebbana, aggredirono tre villici percuotendoli e derubandoli di un orologio con catena d'argento, e di un cappello.

Informatane prontamente l'Arma dei RR. C. C. riesciva ad operare l'arresto dei grassatori, ed a sequestrare in casa d'uno di loro il cappello involato.

Da Mortegliano ci scrivono in data del 25: Il mercato di eri fu floridissimo. La concorrenza degli animali bovini straordinaria. Affari molti, aumento del 10 per 0[0] sui prezzi. Portati, dai preposti alla pubblica cosa, a compimento i domandati lavori del mercato, quali tendono ad offrire le meglio possibili commodità ai concorrenti, sarà maggiormente assicurato l'incremento al commercio del paese.

T.

Neve. Decisamente siamo per credere che come quell'isola famosa del *paese delle pellicce* di Verne, anche il nostro continente staccatosi dalle regioni in cui era navighi alla *deriva* verso le regioni iperboree. Ed infatti colla neve caduta nei giorni scorsi, col freddo che le tenne dietro e colla quantità di neve ritornata jeri a cadere saremmo quasi per credere di essere trasportati sotto un grado di latitudine più settentrionale di quello da noi sinora occupato.

I giornali delle provincie vicine ci dicono che anche colà la neve è fioccata di nuovo ed in copia. Visto che circa una ventina di giorni soltanto ci separa dalla primavera ... del lunario, queste stravaganze non si possono, a rigore, dire frutti di stagione. Il male si è che i bilanci comunali se ne risentono, colle spese di spazzatura che ne conseguono; ma consoliamocene col proverbio: « Sotto l'acqua fame, sotto la neve pane ».

A proposito di neve. Per quei proprietari di case i coperti delle quali lasciano qualcosa a desiderare in fatto di solidità e di resistenza non sarà senza interesse il sapere che la neve, quando raggiunge 55 centimetri di altezza, esercita sui coperti una pressione di circa 35 chilogrammi per ogni metro quadrato.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 9 del vol. IX della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. In Udine trovasi vendibile presso il librajo sig. Paolo cav. Gambierasi.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:

Venerdì 26. Riposo.

Sabato 27. *La Società equivoca*, di Dumas.

Domenica 28. *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Atto di ringraziamento. Compreso della più viva e fervida riconoscenza, devo porgere all'egregio dott Stringari, medico in Venzone, i più sentiti ringraziamenti per aver egli perfettamente guarito il padre mio da una grave malattia polmonare, e per aver anche, nella sua generosità, ricusato quel tenue compenso col quale soltanto i nostri poveri mezzi ci permettevano di retribuire le sue zelanti, premurose cure e il sapiente suo trattamento della grave infermità curata. S'abbia egli quindi in segno della profonda, incancellabile mia gratitudine queste poche parole, povere e disadorne, ma che esprimono un sentimento sincero, al quale si associa col cuore il padre mio così felicemente salvato dalla pericolosa malattia che lo colse.

Udine, 25 febbrajo 1875.

Giacomo Lobero
Usciere al Municipio di Udine

Arresto. Per contravvenzione alla sorveglianza, questi Agenti di P. S. arrestarono certo Z. Eugenio d'anni 39, bandaio di Udine.

FATTI VARII

L' imposta progressiva in Germania. Varii giornali riportano una corrispondenza berlinese la quale reca dei ragguagli sull' applicazione ch' è stata fatta in Prussia dell' imposta progressiva.

Bisogna sapere infatti che in Prussia è stata abolita l' imposta sul macinato e sulla macellazione, e vi è stata sostituita un' imposta sulla rendita. Ne sono però esenti i redditi sino a 525 lire, che è quanto dire sono stati sottratti all' imposta non meno di 6 milioni e mezzo di cittadini. Dalle 525 lire o 420 marche sino alle 3000 l' imposta sale dal 2 1|2 al 2 3|4 per cento; oltre le 3000 marche raggiunge il 3 per cento.

Circa 24 milioni sono i cittadini fra cui si contano i contribuenti sino alle 3000 marche, ed è stabilito per legge che non si possa da essi richiedere oltre 42 milioni di lire. Ed invece da circa mezzo milione di cittadini, ossia dalle fortune più colossali, si private che collettive l'erario ritrae circa 28 milioni di marche.

E bisogna notare che a siffatto risultato dell' imposta progressiva si è giunti in uno Stato a base altamente conservativa, qual è la Prussia, con una serie successiva di riforme del sistema tributario. Nel 1820 lo Stato pretendeva da ogni cittadino un' annua imposta di lire 24; nel 21 la metà di tale carico, troppo grave per le classi più povere, fu rovesciato sulle classi più agiate; nel 51 si abbandonò il sistema della proporzionalità e della tassa unica, e finalmente nel 1875 si esonerarono da qualsiasi tassa 6 milioni d' abitanti, e si applicò la progressione.

Non intendiamo già d' invocare l' incondizionata applicazione dell' esempio prussiano; ma vorremmo che questo esempio fosse meditato e specialmente che si badasse a non cadere, per evitare l'imposta progressiva nel sistema di una progressione a rovescio,aggravando più che non sia tollerabile le classi meno agiate.

I detenuti in Italia. L' Italia tiene un primato umiliante nel numero dei carcerati; essa ha una popolazione di 80,819 detenuti, mentre la Francia non ne ha che 60 mila e l' Inghilterra 29 mila. Pel loro mantenimento lo Stato spende circa 28 milioni e mezzo all' anno!

Un funerale magnifico è stato per i preti quello del barone Costantino de Reyer morto l' altro giorno a Trieste, avendo egli nel suo testamento disposto che alle sue esequie assistessero tutti i parrochi della città, ed altri 50 preti, assegnando ai primi un diritto di stola di 100 fiorini ciascuno ed ai secondi uno di 50 fiorini pure per cadauno. Vero è ch' egli ha lasciato circa 20 milioni di fr. e che ha largamente sovvenuto gli istituti di beneficenza ed i poveri della città di Trieste, coll' avvertenza, per questi ultimi, che siano « di buoni sentimenti austriaci ».

Un centenario. In questi giorni è morto a Baden presso Vienna un personaggio che giunsa all' età di 104 anni, la cui biografia è nota nella storia. Egli era Carlo Luigi Hoel di S. Gilberto nato nella Vandea e rampollo di un' antica nobile famiglia; da fanciullo venne condotto come paggio alla Corte reale. Egli era celibe ed in lui si estingue una antica e nobile famiglia della Vandea. Onde soddisfare al suo desiderio venne sepolto vestito del suo uniforme di ufficiale.

Cose d' arte. Una statua rappresentante S. Giovannino, posseduta dal conte Rosselmini Gualandi di Pisa, di squisita perfezione, era stata finora attribuita al Donatello. Un recente giudizio di parecchi distinti professori e cultori dell'arte ha ormai deciso che essa è opera del Buonaroti.

La produzione del vino in Francia ed in Italia. Con una quantità di terreni coltivati a vigneti, di area quasi uguale, si hanno in Francia 60 milioni di ettolitri di vino; in Italia poco più di 30 milioni. L'Italia, tutta vinifera, non esporta vini in ogni anno che per un valore di 14 milioni di lire, ridotti ad 8 milioni col dedurre l' ammontare dell' importazione: la Francia, per due terzi della sua superficie non vinifera, esporta ogni anno tanto vino da toccare la somma di 250 a 300 milioni.

L' Imperatore Francesco Giuseppe deputato. Il Comune di Koroyareva nel Comitato di Severino vuole eleggere l' Imperatore a deputato. Quando si trattò di stabilire le liste elettorali, gli abitanti di quella Comune dichiararono ch' essendo malcontenti del loro rappresentante, il quale nulla ancora ha fatto per essi, eglino affiderebbero il mandato di deputato all' Imperatore padre di tutti loro!

Il sultano di Zanzibar visiterà Vienna nel corso del mese di luglio. Il sultano lascierà il suo paese in aprile, si recherà in America, indi in Inghilterra e sul continente europeo. Dall' Europa egli partirà per Gerusalemme, indi per l' Egitto pellegrinando alla Mecca e Medina, ritornandosene infine al suo paese.

Petrolio. Nel Luneburghese si stanno facendo degli scavi che condussero alla scoperta di un bacino di petrolio il quale dovrebbe estendersi sino nel Brunswick. Il proprietario attuale di questi pozzi ne estrae per circa 2000 r. all'anno; ma si calcola che il bacino dovrebbe contenere per lo meno 45,000 milioni di litri. Presso il villaggio di Soltau il petrolio scaturisce chiaro come acqua e simile all'americano già raffinato.

La posta pneumatica è entrata in esercizio a Vienna. Mediante degli appositi tubi, i pacchi delle lettere vengono spinti con l' aria compresa dalla stazione dei sobborghi alla stazione centrale.

Malattia dei gallinacei. Il giornale *Le Industrie* dei 17 febbraio scrive: « Al momento di andare in macchina ci si communica essere scoppiata una grave malattia contagiosa nei gallinacei del territorio di Buronzo (Vercellese), specialmente della cascina detta la Luigina. Ci si assicura che centinaia di galline e gran numero di tacchini già ebbero a perire e che la malattia comincia a fare strage nella specie suina. Tutto ci induce a credere che si tratti di una affezione d'indole carbuncolare. »

ATTI UFFICIALI

L' on. ministro di grazia e giustizia ha indirizzato ai primi presidenti e procuratori generali alle Corti d' Appello del Regno una Circolare, con la quale richiama alla stretta osservanza dell' articolo 822 del Codice di procedura penale. Questo articolo stabilisce che il giudice istruttore debba visitare almeno una volta al mese le persone sottoposte a giudizio, detenute nelle carceri, e che una volta almeno nel corso di una sessione delle Corti d' Assise il presidente della Corte debbe fare la stessa visita. Questi provvedimenti tendono al buon esito delle istruzioni e dei giudizi; pur nondimeno al ministro risulta che sono presentemente trascurati.

La *Gazz. Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d' Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un nuovo ufficio telegrafico governativo in Quarto, prov. di Firenze.

La *Gazz. Ufficiale* del 23 febbraio contiene:

1. R. decreto, 13 gennaio, che approva lo Statuto organico delle scuole Bastreri-Tancredi annesso al decreto.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, e in quello dipendente dal ministero della marina.

3. Esame per l' ammissione di 30 allievi nella R. scuola di marina in Napoli, che avrà luogo in Livorno il 1. ottobre 1875. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al comandante della 1. divisione della R. scuola di marina in Napoli, prima del 15 settembre 1875.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta di jeri, 25, il Senato approvò con 73 voti contro 36 l' articolo 11 del nuovo Codice Penale che mantiene la pena di morte. — L' art. 2 che risguarda l' esecuzione capitale in pubblico fu rimandato alla Commissione.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia:* Negli ufficii della Camera quasi tutti i progetti ministeriali incontrano delle gravi difficoltà. Già sapete di quelle che ha incontrate il progetto per la vendita delle navi e di quelle fra cui si trascina il progetto per le Convenzioni ferroviarie. Ora mi consta che la stessa sorte tocca alle proposte finanziarie, specialmente alla proposta di operazione colla Regia, ed al progetto per l' impianto di due nuove Sezioni di Corte di Cassazione. Il Ministero non avrà poche fatiche da fare per vincere siffatte difficoltà ove, come è lecito sperare, non avvengano dei compromessi e degli accordi da qui al momento in cui la Camera dovrà occuparsi in pubblica seduta di questi argomenti.

— Il generale Garibaldi si tratterà alla sua nuova dimora fuori di Porta Pia sino all'estate.

— Anche il prof. Filopanti che ora si trova a Roma ritiene l' impresa di Garibaldi sul Tevere tale da avere il più completo successo

— Riportiamo con riserva dell' *Opinione Nazionale* di Firenze: « Corre voce che Garibaldi voglia interessane anche Pio IX all' opera del bonificamento dell' Agro romano.

— Il senatore Torelli ha già finito il suo progetto per la fondazione di una Società pel patronato degli emigranti. È uno dei voti espressi dal Congresso di Milano, che speriamo di veder presto tradotto in atto.

— In alcuni circoli politici si parla molto di prossimi avvenimenti in Francia, nel senso di una Ristorazione Bonapartista; e le voci che corrono in proposito si connettono con l'arrivo a Roma del barone di Malaret, l'antico rappresentante napoleonico a Firenze, il quale fu ricevuto dal Papa e dall'Antonelli. *(G. del Pop.).*

— Alla *Gazzetta d' Italia* si scrive da Roma essere assolutamente falsa la voce corsa che l'assassino del Sonzogno abbia confessato d'essere l'autore del delitto. Egli anzi persiste più che mai nel suo sistema di assurda negativa. Dicesi però che l' attuale suo contegno sia quello d' un uomo moralmente prostrato.

— Ieri la *Neue Freie Presse* dava per affatto abbandonato il pensiero del viaggio in Italia dell'imperatore di Germania. Oggi il *Times* ha un telegramma da Berlino che lascierebbe qualche speranza che quell'avvenimento si verificasse. Il progetto minaccia di diventare proverbiale.

— In seguito ad un dispaccio pervenuto all' Imperatrice di Russia dallo Czar, essa, che aveva fissata la sua partenza dall' Italia pel giorno d'oggi, venerdì, l' ha differita ancora per pochi giorni. *(Persev.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 25. La *Corrispondenza provinciale.* dice che l' Enciclica del Papa è un eccitamento alle passioni rivoluzionarie; il Papa, mettendo innanzi la sua persona, confermò le parole di monsig. Meglia, che la Chiesa doveva appoggiarsi sulla rivoluzione. Il Governo conosce la condotta prescrittagli contro l' insolenza rivoluzionaria. Bisogna che i capi della Chiesa cattolica in Prussia sappiano chi è Sovrano. La questione della condotta dei Governi circa l' elezione del Papa, ha ora acquistato maggiore importanza.

Parigi 24. Un dispaccio da Nuova Yorck assicura che gl' insorti di Cuba non fecero nessun progresso.

Versailles 24. L'Assemblea, dopo aver approvato l' articolo 5°, ieri riservato, approvò con 446 voti, contro 241, l' intero progetto Wallon. Passò quindi a discutere in terza lettura il progetto sull' organizzazione dei publici poteri.

Versailles 24. *(Assemblea). Larochejacquelein*, a nome dei realisti, dichiara che la Repubblica fu fatta contro l' Impero, e ricondurrà all' Impero. Solo la Monarchia legittima darebbe al paese grandezza e libertà. L' art. 1° del progetto sui pubblici poteri è mantenuto senza opposizioni. L' art. 2°, il quale dice che il Presidente è nominato per sette anni ed è rieleggibile, è approvato con 433 voti contro 262. Wallon presenta un articolo addizionale, in cui si dice che il Presidente della Repubblica promulga le leggi prima della loro esecuzione, negozia e rattifica i trattati, ha diritto di grazia, e che le amnistie non possono ordinarsi che per legge. Il Presidente dispone della forza armata; nomina e revoca, dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Presidente e i membri del Consiglio di Stato; presiede le solennità nazionali, riceve e nomina gli ambasciatori. L' articolo, preso in considerazione, è inviato alla Commissione. L'Assemblea approva gli articoli 3°, 4° e 5°.

Versailles 24. L' Assemblea respinse con 543 voti contro 43 l' emendamento Colombet, dell'estrema destra, che recava: Che nessun membro delle famiglie che regnarono in Francia possa essere nominato Presidente della Repubblica.

Pest 24. Il barone Bela Venkeim è incaricato di formare il nuovo Gabinetto, e continuerà a trattare col centro sinistro sulla fusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.0	738.9	740.5
Umidità relativa . . .	72	81	63
Stato del Cielo . . .	neve cad.	neve cad.	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.N.E.	N.E.	N.E.
Vento (velocità chil.	17	21	16
Termometro centigrado	— 0.9	1.1	— 0.3

Temperatura (massima 1.2 ; (minima — 1.5

Temperatura minima all'aperto — 2.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 febbraio

Austriache	530. —	Azioni	399.—
Lombarde	238.—	Italiano	69.80

PARIGI 24 febbraio

3 0|0 Francese	64.70	Azioni ferr. Romane	80.—
5 0|0 Francese	102.12	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	208.—
Rendita italiana	69.60	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	300.—	Londra	25.17. —
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.1|2
Obblig. ferrovie V. E.	210.—	Inglese	93.1|17

LONDRA, 24 febbraio

Inglese	93 1|8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 7|8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	32 — a —. —	Merid.	—.—
Turco	42 5|8 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA. 25 febbraio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.05, a —.— e per cons. fine corr. a 76.12.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.91	» 21.90 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 —	» —.—.—
Banconote austriache	» 2.45 —	» 2.40 1|8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» 73.85	» 73.95
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 76.—	» 76.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.91	» 21.90
Banconote austriache	» 246.—	» 246.15

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.20	ad L. 22 55
Granoturco nuovo	»	» 11.93	» 12.30
Segala	»	» 14.70	» 15.72
Avena	»	» 15.37	» 16.08
Spelta	»	» —.—	» 26.24
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.—
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.09
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.02
Miglio	»	» —.—	» 22.89
Castagne	»	» —.—	» 7.80
Lenti (al quintale)		» —.—	» 33.20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 117. 3 pubb.

Municipio di Lestizza

AVVISO D' ASTA

Riuscito deserto l' esperimento d'Asta di cui l' Avviso 20 gennaio u. s. N. 36 inserito nel *Giornale di Udine* ai num. 25, 26 e 27, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quello contemplati si terrà nuovo esperimento d' Asta in questo Ufficio alle ore 10 ant. del giorno 3 marzo p. v. ai patti ed alle condizioni tutte precisate dal precedente Avviso, con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 meridiane del giorno 19 del suddetto mese di marzo.

Dato a Lestizza li 20 febbraio 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 121. 2 pubb.

IL MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso

a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro-Organista di questo Comune verso l' onorario annuo di L. 800 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale munite del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l' approvazione della Superiorità.

Dall' Ufficio Municipale
addì 17 febbraio 1875

Il Sindaco
Avv. VENTURINI

L' Assessore Anziano *P. Trombetta* — Il Segretario *F. Chiurlo*

N. 117. IV-2 2 pubb.

Giunta Municipale

AVVISO D' ASTA

Coll' autorizzazione portata dal Decreto dell'On. Deputazione Provinciale in data 30 maggio 1870 N. 10128-1329, ed in seguito a Deliberazione di questa Giunta Municipale presa nella seduta di jeri, seguirà nel giorno di giovedì 11 marzo 1875 alle ore 10 di mattina nel Locale di Residenza del Municipio di Barcis un esperimento d'asta per deliberare l'oggetto in calce descritto.

Ogni concorrente avrà obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell' offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell' appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l' asta seguirà in base alle disposizioni portate dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità Generale dello Stato.

Oggetto d' appaltarsi

Vendita di circa N. 2150 passi di borre faggio ed altre latifoglie derivabili dal taglio del bosco denominato Pizzo. — Per ogni passo mercantile sul dato d' asta di it. L. 21, col deposito di it. L. 451.50.

Cadendo deserto, per mancanza d' offerenti, il primo esperimento, seguirà un II esperimento nel giorno di giovedì 18 marzo 1875, ed un III, se fosse il caso, nel giorno di mercoledì 24 stesso mese.

Dall' Ufficio Municipale di Barcis
addì 18 febbrajo 1875

Il Sindaco
L. D' AGOSTIN.

Gli Assessori
D. Gasparin
A. Bel

Il Segretario
M. Vittoretti.

N. 363-2 pubb. 1

Consiglio d' Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

AVVISO.

Nell' asta oggi seguita in ordine all' avviso 1 corr. pari N. venne gagiudicata la fornitura delle Carte, Stampe ed articoli di cancelleria, di cui l' Avviso stesso, col ribasso di L. 8 per ogni Cento lire di fornitura.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 9 marzo p. v, e precisamente alle ore 11 ant.; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo Ufficio, e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la fornitura.

Udine, 22 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 3.

Rinunzia d' Eredità

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Tarcento

fa noto

Che la Eredità abbandonata dal resosi defunto Antonio fu Gio. Batt. Giorgione di Segnacco, ove decesse nel trenta dicembre mille-ottocento settantaquattro, venne per parte del di lui figlio Gio. Batt. rinunciata in via pura e semplice per ogni conseguente effetto giuridico, come risulta dal relativo verbale odierno N. 3 assunto dal Cancelliere sottoscritto col rinunciante.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento, 22 febbrajo 1875.

Il Cancelliere
TROJANO.

---

2 pubb.

Estratto di Bando venale

Dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo in udienza del 6 aprile pross. vent. alle ore 11 ant. sull' istanza di Giambattista De Gleria e contro Osvaldo, Enrico, Carlo, Giuseppe ed Orsolina Del Moro fu Carlo rappresentati dalla loro Madre Maria Nodale fu Osvaldo di Suttrio, seguirà l' incanto e la vendita degli immobili di cui vennero questi ultimi espropriati, cioè:

Lotto I. Arativo e prativo detto Valzanella in mappa di Suttrio ai n. 152, 153, 154, 155, 509 complessivamente valutato l. 835.40.

Lotto II. Prato denominato Cuerz in quella mappa al n. 104 valutato in complesso l. 445,75.

Lotto III. Arativo e prativo denominato Sath o San Nicolò in quella mappa ai n. 339, 340 valutato in complesso l. 396.

Lotto IV. Prato con piante arativo detto Cuzurlis in quella mappa al n. 431 complessivamente stimato l. 326.

Lotto V. Arativo e prativo detto Ciamp lung in quella mappa ai n. 313, 314 del complessivo valore di l. 403.

Lotto VI. Aratoivo e prativo detto Bulfon in quella mappa ai n. 1471, 1917 complessiv. stimato l. 912.18.

Lotto VII. Prato detto Valzella in quella mappa ai n. 1524, 1525, 1764 stimato in complesso l. 835.84.

Lotto VIII. Prato datto Chialmazzan in quella mappa ai n. 5906, 5926 del complessivo valore di stima di lire 279.50.

Lotto IX. Altro prato detto Chialmazzan con due stavoli in quella mappa ai n. 593, 602, 603, 866, 867, 1828 in complesso stimato l. 2746.02.

Lotto X. Altro prato detto Chialmazzan in quella mappa ai n. 1785 *a* 1786 *b* stimato l. 3136.35.

Lotto XI. Prato detto Bedai in quella mappa al n. 2852 stim. l. 345.97.

Lotto XII. Prato detto Valmazzò in quella mappa al n. 1514 stim. l. 59.09.

Lotto XIII. Prato detto Valovau in quella mappa ai n. 2655, 2656 del valore di stima di l. 49.36.

Lotto XIV. Orto di Piazza in quella mappa al n. 1586 stimato l. 105.

Lotto XV. Prato alla siega detto la Lista in quella mappa al n. 1172 complessivamente stimato l. 49.75.

Lotto XVI. Prato con arativo detto la Siega in quella mappa al n. 1170 complessivamente stimato l. 299.79.

Lotto XVII. Casa d' abitazione con due orti in quella mappa ai n.i 1566 sub 1 e 2, 1564, 1565 complessivamente stimato l. 10374.30.

Lotto XVIII. Fabbricato alla Siega in quella mappa ai n.i 1171 e 1239 complessivamente stimato l. 5899.26.

Gli indicati prezzi d' asta corrispondono al valore fissato mediante perizia di stima.

Le condizioni della vendita sono portate dal Bando 15 febbraio 1875 ostensibile in questa Cancelleria.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 17 Febbrajo 1875

CLERICI *Cancelliere*

BANDO 1 pubb.

per vendita d' immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di espropriazione della Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentata dal suo Procuratore avvocato Edoardo dott. Marini

contro

De Marco Gabriele di San Quirino contumace;

In seguito al precetto 23 gennajo 1872 notificato nel 12 dicembre stesso anno e trascritto nel 4 aprile 1873 alla Sentenza 29 maggio 1874, notificata nell' 11 agosto successivo e annotata nel 10 settembre pure successivo ed alla Ordinanza 14 corrente mese dell' Illustrissimo sig. Presidente, registrata a Pordenone nel 18 stesso al N. 14 colla tassa di Lire 1.20

nel 2 aprile p. v.

avanti questo Tribunale, in pubblica udienza avrà luogo l' incanto dei seguenti

Immobili

Casa con orto e corte e sei aratori in mappa di San Quirino ai N. 340, 336, 712, 571, 819, 822; 962, 750, della sup. di pert. cens. 37.45 pari ad ettari 3, 74, 50 colla rendita di l. 37.50; avvertendosi che il n. 750 suddetto trovasi nella mappa di Santa Foca.

Condizioni dell' Incanto

1. La vendita seguirà in un solo lotto a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. L' Asta si aprirà sul prezzo di lire 1476 pel quale erano già stati deliberati al debitore.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto e la somma per le spese che in via presuntiva fin d' ora si determina in lire 200, per lo incanto, Sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione cha staranno a tutto carico del compratore.

4. Il compratore nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla Regia Amministrazione delle Finanze, e senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo cho corrisponde al credito dell' Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese, in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio; salvo l' obbligo nella esecutante Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

5. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate in proposito dal Codice di procedura Civile.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialianà.

Pordenone li 29 gennaio 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.